

Primo Piano - *Addis Abeba: Meloni lancia il "Patto dei Liberi" tra Italia e Africa*

Roma - 13 feb 2026 (Prima Notizia 24) **"Abbiamo rivoluzionato il modo di guardare il continente. Il Piano Mattei è ora una strategia internazionale".**

In una cornice diplomatica storica — per la prima volta il vertice si svolge sul suolo africano, presso il Convention Center della capitale etiope — Giorgia Meloni ha dato il via ai lavori del secondo summit Italia-Africa. Davanti ai leader del continente, al Segretario Generale dell'ONU Antonio Guterres e ai vertici dell'Unione Africana, la Presidente del Consiglio ha rivendicato i risultati di due anni di lavoro, definendo il Piano Mattei non più un'iniziativa isolata, ma il perno di un nuovo equilibrio globale. Il cuore dell'intervento di Meloni è stato il superamento delle vecchie logiche di potere: “Due anni fa abbiamo assunto un impegno molto ambizioso: scrivere una pagina nuova nella storia delle nostre relazioni, costruire un modello completamente diverso di cooperazione, fondato sulla fiducia e sul rispetto reciproco. Una cooperazione da pari a pari, lontana da qualsiasi tentazione predatoria ma anche dall’approccio paternalistico che, per lungo tempo, ha distorto i rapporti tra l’Africa, l’Europa, l’Occidente, e ha spesso impedito alle nostre nazioni di comprendere le straordinarie peculiarità, ma soprattutto le straordinarie potenzialità dei popoli africani”. La Premier ha descritto la metamorfosi del Piano Mattei, oggi supportato da un'architettura finanziaria che vede la collaborazione di giganti come la Banca Mondiale e la Banca Africana di Sviluppo: “Abbiamo dato forma al Piano Mattei per l’Africa, lo abbiamo radicato nei nostri sistemi istituzionali, lo abbiamo fatto crescere così tanto che oggi viene riconosciuto non più come un’iniziativa italiana, ma come una strategia di respiro internazionale. Questo è stato possibile grazie alle sinergie strutturate che abbiamo costruito insieme alle principali agenzie delle Nazioni Unite, insieme all’Unione Europea, all’Unione Africana, al G7, ai tantissimi partner che condividono la nostra visione, dall’Europa fino al Golfo, passando per l’Africa orientale. Così facendo abbiamo la presunzione di credere che stiamo contribuendo a rivoluzionare il modo di guardare all’Africa e conseguentemente di agire in Africa”. “Oggi il Piano Mattei è una realtà operativa e strutturata, che genera risultati tangibili per i nostri popoli, che può contare su un’architettura finanziaria solida e innovativa, frutto della preziosa collaborazione che abbiamo instaurato con la Banca Mondiale, la Banca Africana di Sviluppo, le principali istituzioni finanziarie internazionali”. Meloni ha poi elogiato il metodo di squadra che ha coinvolto imprese, università e ricerca italiane: “In questi due anni abbiamo avviato e concluso progetti concreti di grande impatto sociale, mobilitando miliardi di euro tra risorse pubbliche e risorse private, e lo abbiamo fatto dando concretezza a un metodo che coinvolge le energie migliori del popolo italiano, in un gioco di squadra che valorizza tutto il sistema Italia – imprese, università, mondo della cooperazione e della ricerca – un patrimonio di eccellenze che ha lavorato in modo coordinato per perseguire un obiettivo comune. Questo obiettivo non è quello di attuare un semplice pacchetto di progetti, ma è quello di dare forma a un patto tra

nazioni libere, noi e voi, che scelgono di lavorare insieme perché si fidano l'una dell'altra e sanno trovare insieme le aree di collaborazione nelle quali poter fare la differenza, in un'ottica di benefici condivisi. È un metodo che costruisce soluzioni concrete, si realizza in tempi rapidi, genera benefici verificabili soprattutto negli ambiti strategici per la nostra crescita comune". Sul tema delle migrazioni e delle materie prime, il tono si è fatto ancora più netto: "La sfida di una cooperazione completamente nuova che ci siamo dati è soprattutto basata sulla capacità che l'Africa possa vivere della sua ricchezza, processando le sue materie prime e non lasciando che vengano depredate, coltivando i suoi campi, dando lavoro e una prospettiva alle sue energie migliori, potendo contare su governi stabili e società dinamiche. Non ci interessa sfruttare la migrazione per avere manodopera a basso costo da impiegare nei nostri sistemi produttivi. Vogliamo invece combattere le cause profonde che spingono troppi giovani a dover lasciare il luogo nel quale sono nati e cresciuti, e che impediscono loro di assicurare il contributo che vorrebbero dare al progresso e allo sviluppo delle loro nazioni". "È una scelta di responsabilità condivisa, non di convenienza di breve periodo. Abbiamo fatto tutto questo seguendo un metodo che non passa dall'arroganza di chi impone dall'alto modelli precostituiti o costruiti altrove, che non tengono conto delle istanze dei popoli africani, ma che al contrario costruisce insieme le soluzioni con umiltà e con rispetto". Il discorso si è concluso con un invito al pragmatismo illuminato e alla responsabilità universale: "L'obiettivo di questo vertice non è celebrare quello che abbiamo fatto fin qui, ma è quello di ragionare insieme su cosa possiamo ancora fare per rendere il Piano Mattei più efficace, più concreto, più aderente alle esigenze dei territori. Prendendo spunto dalla saggezza africana, nessun sentiero si traccia senza incontrare pietre, ma è grazie a quelle pietre che noi possiamo camminare e andare avanti. Vogliamo continuare in questa direzione con la consapevolezza che i risultati che abbiamo raggiunto non sono il punto d'arrivo, sono dei semi indispensabili a generare un nuovo raccolto, più ricco e più abbondante. Se sapremo mantenere questo approccio e questo sguardo, sono convinta che potremo contribuire tutti insieme, ciascuno nel proprio ruolo, a rendere concreta la lezione che ci ha consegnato un gigante del nostro tempo come San Giovanni Paolo II, che diceva: 'Tutti siamo veramente responsabili di tutti'. Questo è il nostro approccio, questo è quello che ci muove e che vogliamo continuare a fare".

(Prima Notizia 24) Venerdì 13 Febbraio 2026